

Il futuro di Telecom deciso dagli amici di Berlusconi

Poli ed Ermolli, due collaboratori del premier, trattano il caso Olimpia

di Roberto Rossi / Roma

UN CASO Sarà anche un caso, ma è uno di quelli che lasciano il segno. Ed è questo: Telecom Italia sta discutendo in questi giorni il suo assetto azionario di controllo. Chi incaricano le parti? Due studi legali, tutti e due legati da un filo diretto a Silvio Berlusconi. E cioè

il proprietario di Fininvest e Mediaset, e cioè società che hanno molti soldi da investire e che non hanno fatto mai mistero di puntare sulla telefonia.

Andiamo con ordine. L'ex monopolista delle telecomunicazioni, guidato da Marco Tronchetti Provera, è controllato (con il 18% circa) da una società chiamata Olimpia. La quale, a sua volta, è nelle mani di cinque soci - Pirelli con il 57,66%, Hopa con il 16%, la famiglia Benetton (16,8%), Banca Intesa (4,77%) e Unicredit (4,77%) - uniti insieme da un patto di sindacato in scadenza (il termine per la disdetta è l'8 febbraio). Hopa è la finanziaria legata a Emilio Gnutti, il finanziere bresciano coinvolto nelle scalate estive. Un nome ormai scomodo che Tronchetti Provera non vuole più, dopo anni di convivenza forzata, come socio. Da qui la trattativa. Con

il consueto stuolo di avvocati e consulenti coinvolti sulla cui competenza non si discute, sia chiaro. Sul fronte dei bresciani il nome indicato per trovare una soluzione, Pirelli e Benetton hanno già manifestato la loro volontà a ricomprare la quota della finanziaria bresciana, è quello del presidente del-

l'Eni, Roberto Poli. Poli è l'ex presidente di Publitalia, la concessionaria di pubblicità del Biscione, nonché attuale consigliere Fininvest e Mondadori. Non è solo. È affiancato dall'avvocato Michele Carpanelli dello studio Chimenti. Sul fronte Olimpia, e cioè Tronchetti Provera, c'è il presidente di Sin&getica, Bruno Ermolli, affiancato a sua volta dall'avvocato Roberto Cera dello studio Bonelli - Erede - Pappalardo. Anche Ermolli è legato a filo doppio con il premier. Anche lui nel cda di Mondadori e di Fininvest, ma soprattutto consigliere e stratega di Berlusconi da tempo. La coppia Poli e Ermolli ha destato subito grande curiosità nel mercato, che da tempo ipotizza un in-

teressamento di Berlusconi verso Telecom Italia. Questo perché le società di casa Berlusconi godono di una notevole liquidità (derivanti dalla vendita del 15% di Mediaset qualche mese fa).



Foto Ap

teressamento di Berlusconi verso Telecom Italia. Questo perché le società di casa Berlusconi godono di una notevole liquidità (derivanti dalla vendita del 15% di Mediaset qualche mese fa).

Inoltre Berlusconi può vantare su una vasta rete di amicizie. I nomi

sono sempre gli stessi. Per esempio quello di Salvatore Ligresti, costruttore, azionista di Rcs, che nei giorni scorsi ha ceduto l'8,37% nel gruppo Swisse Life per mezzo miliardo circa. Insomma la partita sul riassetto Telecom potrebbe non esaurirsi con la sola uscita di Gnutti.

Alitalia, Lunardi differisce lo sciopero del 19

I lavoratori si riuniranno in assemblea. Oggi si decide sull'offerta per Volare

/ Milano

VERTENZA È scontro aperto in Alitalia. Il ministro delle Infrastrutture, Lunardi, ha ordinato il differimento dello sciopero di otto ore (dalle 10 alle 18) proclamato

per il 19 gennaio da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Ugl e Unione Piloti. Motivazione: «Evitare un pregiudizio grave ed irreparabile al diritto di libera circolazione costituzionalmente garantito». Giovedì, però, volare sarà ugualmente difficile. Mentre il Sult ha confermato l'astensione dal lavoro degli assistenti di volo, gli altri sindacati di categoria hanno deciso di chiedere, in base alla legge, la proclamazione di assemblee generali di tutti i dipendenti del gruppo. Che avranno luo-

go a partire dalle 7 di mattina.

«I lavoratori e le organizzazioni sindacali e professionali non assisteranno passivamente all'ennesimo sperpero di risorse e sacrifici, stante l'evidente incapacità di rilanciare il gruppo da parte di un vertice aziendale decotto e bugiardo» - dicono le organizzazioni dei lavoratori di Alitalia in un volantino in cui commentano la precettazione e annunciano la mobilitazione. «La ricapitalizzazione appena conclusa - sostengono i sindacati - rappresenta una opportunità che non può in alcun modo essere sciupata, così come non possono essere disprezzati gli enormi sacrifici dei lavoratori di ogni categoria». E per questo si dicono determinate a vedere rispettati tutti gli impegni sottoscritti e garantita la fase di rilancio del gruppo; il ripristino dei diritti violati; la sua unicità; l'avvio di una nuova fase produttiva». Mentre, commenta Mauro Rossi, coordinatore nazionale Filt-Cgil, mentre la precettazione sottolinea ancora una volta un chiaro «segnale di inadeguatezza» da parte del governo. Oggi intanto il commissario straordinario di Volare, Carlo Rinaldini, invierà al comitato di sorveglianza l'istanza di aggiudicazione. L'istanza, che rispecchia i risultati della gara, vede Alitalia in pole position per l'acquisto della compagnia in amministrazione straordinaria. La compagnia presieduta da Giancarlo Cimoli ha offerto 38 milioni per farne un vettore low cost. Ma anche su questo fronte le acque si annunciano agitate. I vertici dell'inglese Easy Jet hanno contestato l'esito della gara cedendosi allibiti per il via libera ad Alitalia, dopo i rilevanti aiuti ricevuti nel corso degli ultimi 10 anni.

Made in Italy, la via cinese di Della Valle e Montezemolo

Il gruppo Charme si allea con la Ccc per produzioni di qualità, ma a prezzi più contenuti. L'esordio a Pitti Immagine Uomo

di Gianluca Lo Vetro / Firenze

Stile italiano prodotto in Cina con materiali orientali. Non certo una novità per il mondo della moda. Ma quasi una contraddizione in termini se la linea di maglieria in cachemire CCC, Chinese Cashmere Company, è di proprietà del marchio Ballantyne che fa capo al gruppo Charme: fondo presieduto da Matteo di Montezemolo, figlio di Luca, che tra i soci annovera Diego Della Valle. Quel Mister Tod's che da sempre sostiene l'insostituibile unicità del "fatto in Italia". Così, come il presidente di Confindustria ha sempre dichiarato che le aziende italiane devono fare sistema per vincere la crisi. La collezione

italo-cinese è stata lanciata a Firenze nei corridoi di Pitti Immagine Uomo.

Il piatto forte della linea, frutto di un accordo col gruppo orientale Fenix Ltd e distribuita in tutto il mondo, Cina compresa? Una maglieria in cachemire, colorata in toni vivaci e stampata che, nel gusto degli intarsi, mostra subito una certa vicinanza al prodotto Ballantyne. Lo storico brand del lusso britannico, sempre di proprietà di Charme, noto per aver fatto proprio dei rombi hand made un'icona della moda. Del resto Massimo Alba, lo stilista di Ballantyne, collabora anche alla più economica linea orientale. Certo, nei golf CCC il soggetto degli intarsi è un altro, il dragone. Ma tant'è, una di queste

maglie costa tra i 200 e i 300 euro. Meno della metà di un golf Ballantyne. Della Valle e Montezemolo non si pronunciano sull'operazione. All'ufficio stampa di Ballantyne sottolineano che "l'imprenditore marchigiano è solo uno dei soci del gruppo Charme. E che le due collezioni sono molto differenti". Come dire? Non mescolare la lana con la seta o, meglio, il cachemire cinese con quello anglosassone. Allo stand CCC, invece, i venditori si affanno a sottolineare ai compratori la loro "parentela" qualificante con Ballantyne. "CCC non è lusso, mentre il marchio Ballantyne sì" ha detto Matteo Montezemolo, figlio del presidente di Confindustria, a capo di Charme. Già ma CCC? "Il più forte

produttore cinese - prosegue Montezemolo - ci ha fatto una proposta. A noi il progetto è piaciuto. Abbiamo accettato dopo aver controllato, anche sotto l'aspetto etico, gli standard produttivi". Insomma, CCC è la dimostrazione che, al di là delle dichiarazioni sul "fatto in Italia", le frontiere del guadagno puntano su Paesi con manodopera a basso costo. Indicando una "via della seta" senza ritorno. E a poco servono le giustificazioni di estraneità tra i due marchi. Perché, il gioco - è il caso di dirlo - di scatole cinesi si riconduce tutto alle tasche del gruppo Charme. Che comunque può sempre dire di non essere italiano perché ha sede in Lussemburgo sin dalla nascita nel 2002.

fatevi una storia
arteecultura

coop
Posteitaliane

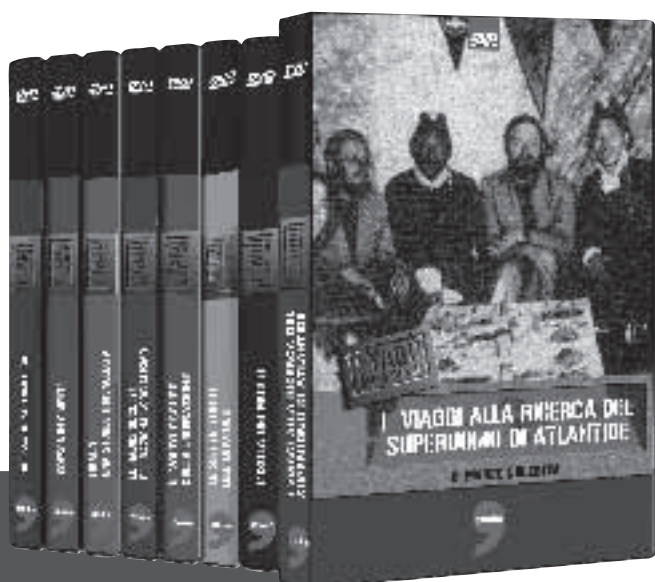


Esce "arte e cultura", l'8° volume di Italia. Immagini e storia 1945/2005 sessant'anni di storia negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola l'ottavo volume con l'Unità

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità



Durante tutto il Terzo Reich la SS Ahnenerbe, gli intellettuali delle SS, esercita un'attività archeologica, filosofica e scientifica per giustificare dal punto di vista ideologico gli intenti razziali ed espansionistici della Germania di allora. Vedremo i nazisti dall'Antartide al Brasile, dal Veneto al Tibet alla ricerca delle tracce del loro antenato superuomo.

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD

La quarta uscita
"I VIAGGI ALLA RICERCA DEL SUPERUOMO DI ATLANTIDE"
in edicola con l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale

l'Unità